

Lucca Domani a villa Bottini la presentazione del libro dello scrittore viareggino Taccuini e appunti sul campo di battaglia. Le curatrici ce li raccontano

Soldato Mario inviato in Libia

*Gli italiani e la guerra del '40, il deserto, gli arabi
Nell'inedito di Tobino 60 pagine di diari dal fronte*

di ALESSANDRO BEDINI

È nel deserto, in quella plaga luminosa e riarsa dove la luce sembra espandersi all'infinito che Mario Tobino prese parte alla guerra assurda — come egli stesso l'ha definita — che nel 1940-41 insanguinò la terra di Libia. Una guerra che i soldati non volevano combattere, costretti a farlo in una regione tanto lontana e diversa dalla loro, senza una vera ragione. Corsi e ricorsi storici, anche oggi, per motivi molto diversi, la Libia si ritrova in guerra e la popolazione costretta a scappare o a rifugiarsi da qualche parte per sfuggire alle bombe.

Il celebre scrittore viareggino racconta quegli anni terribili nel *Libro della Libia*, un preziosissimo inedito di sessanta pagine, che parla del fronte libico con la sottile arguzia del letterato e la trasparente ironia di chi sa vedere al di là delle contingenze storiche. «Dissero che il deserto è come il mare e come in quello si deve agire, essendoci nel deserto la guerra. Questo esempio a un primo sguardo è giusto; se poi uno dei due avversari nella testa non ce l'aveva, allora è prezioso. Ma se di fronte ci sono due eserciti delle stesse qualità, in armi, capi, dipendenti, ecc. allora è un esempio povero», scrive Tobino.

Edito negli Oscar Mondadori, il *Libro della Libia* sarà presentato domani (ore 18) a Lucca a Villa Bottini. A curare l'edizione, in collaborazione con la Fondazione Tobino, sono state la professoressa Laura Barile dell'Università di Siena, autrice della densa prefazione, e Paola Italia, filologa anch'essa presso l'ateneo senese. A rovistare negli armadi dove sono contenuti i preziosi quaderni con gli appunti di Tobino, sono stati invece due dottorandi del dipartimento di filologia e critica letteraria i quali hanno pazientemente trascritto gli appunti che hanno permesso di giungere a questa nuova, inedito, testo del grande scrittore. «I taccuini di Tobino sono conservati nel fondo Bonsanti, presso il Gabinetto Vieusseux a Firenze e nell'archivio privato di Michele Zappella nipote dello scrittore — dice Laura Barile — C'è una lunga storia editoriale dietro alla pubblicazione che presentiamo a Lucca, quella già edita è piuttosto diversa dal testo

pubblicato oggi da Mondadori, persino il finale è differente. Di quegli appunti, di quelle sensazioni che traspaiono dagli scritti appuntati sui quaderni, Tobino ne aveva parlato con Italo Calvino. Quando le persone in carne e ossa cominciano a morire lo scrittore resta sconvolto, tutto ciò emerge con chiarezza dai suoi diari, che corredano il *Libro della Libia*».

Ci sono parecchi aspetti che fanno apprezzare questo libro, soprattutto la grande curiosità di Mario Tobino per la Libia: i luoghi e le persone che vi abitano: «Sì — conferma Laura Barile — lui descrive il deserto, il paesaggio straordinario che rappresenta, mostra interesse e curiosità per gli arabi, considerati dagli altri come esseri inferiori, parla

